

Napoli, 3 novembre 2017

Caro Papa Francesco,

oggi noi giovani veniamo considerati una “generazione di mezzo”, tra un passato che conosciamo ed un futuro che non si vuole ancora scrivere.

Siamo una generazione con tanti talenti ma in cui non vi è merito, vi sono tantissime forze, ma non c'è lavoro stabile, nella nostra Sanità i numeri sul lavoro instabile presi da varie casistiche sono di almeno 12.000 precari nel paese, con un arrotondamento in difetto, con una età media di 34 anni e una non trascurabile presenza di over 40, solo in Campania il fenomeno riguarda circa 1200 tra medici e dirigenti sanitari.

Qualcuno dice che siamo pochi, che il fenomeno in fondo non è poi così rilevante, insomma che esiste il problema ma che non ci sono i numeri, eppure per uno strano paradosso senza “questi 1200” il sistema collassa, basti pensare che la maggior parte dei nostri colleghi lavora nei dipartimenti di emergenza.

Siamo una generazione con le idee, ma la cui instabilità lavorativa è accompagnata da redditi salariali mediamente più bassi che nel resto di Europa, fatta eccezione di Grecia e Portogallo, con gravi conseguenze sull' economia del nostro paese e delle nostre regioni meridionali, facendoci spesso scappare via in altri paesi, si pensi che solo nel Regno Unito nel 2014 i medici italiani che prestavano servizio erano più di 3000, ed ogni anno i professionisti che chiedono al Ministero della Salute la documentazione per esercitare all'estero è di circa 1000 tra laureati o specialisti.

Insomma tanta ambizione, ma anche tanta mortificazione per chi parte e per chi ci vede partire.

Ci viene chiesto di essere determinati e competitivi ma si perde quasi sempre in partenza un esempio per tutti è l'accesso alle scuole di specializzazione, ogni anno il numero dei laureati in medicina è di gran lunga superiore al numero delle borse messe a disposizione, anche nel 2017 i posti disponibili saranno poco più di 6000 e circa 15.000 i candidati, ciò rappresenta un grave problema perché non permette ai giovani medici di formarsi adeguatamente, mi chiedo quindi a cosa serve tanta benzina se poi non ho una macchina su cui correre!

Ci viene chiesto poi di essere versatili in un Mondo che nella sua frattura tra passato e presente, tra due momenti storici così dissimili e contrapposti, più che versatili ci rende ibridi e nell'epoca delle super specializzazioni affrontiamo turni di guardia con oltre 200 pazienti, ci viene detto però l'importante è che lavori, salvo che nel frattempo ci si dimentica della sicurezza del paziente, nonché della possibilità di dare conforto anche morale ai nostri fratelli malati.

Siamo i figli del mezzo, in una zona grigia dove i valori sociali vengono delegittimati, e chi ha la possibilità di battere sul nostro destino lo fa sempre con più forza.

Quanta “consapevolezza” per un futuro che non si vuole ancora scrivere e dove le buone idee non vengono viste come qualcosa da coltivare, ma nella migliore delle ipotesi sono tenute solo in considerazione, per poi dimenticarle nel governo successivo.

Concludo con una citazione ispirata dal filosofo Plutarco, “..... i giovani non sono un vaso da riempire ma fuoco da ardere,.....” non aspettiamo che questo fuoco si spenga e si trasformi solo in cenere da buttare al vento!

Dott. Maurizio Cappiello
Medico – Chirurgo A.O Cardarelli